

BURATTINI, MARIONETTE, PUPARI E OPERE DI CARITA':

La Residenza Sanitaria Assistita dell'ing. Renato Mauro & Soci.

Il burattino è un tipo di pupazzo, con il corpo di pezza e la testa di legno, che compare in scena a mezzo busto, mosso dalla mano del burattinaio che lo *infil*a come un guanto.

La marionetta, invece, è un tipo di pupazzo che compare in scena a corpo intero ed è solitamente mosso dall'alto tramite dei fili.

Nell'uno e nell'altro caso c'è sempre *qualcuno* che ne determina tutti i movimenti, o con la mano del *puparo* che *penetra* fisicamente nel corpo del burattino o con dei fili apparentemente invisibili che agitano le *membra* della marionetta.

Visage de bois, in francese, e *stone-faced*, in inglese, viceversa, sono le traduzioni del nostro "faccia di bronzo", o del più colorito "faccia di tolla", espressioni usate per indicare persone che riescono a rimanere impassibili nelle situazioni più imbarazzanti, senza arrossire nemmeno quando vengono pubblicamente sbugiardate o quando, come vedremo, firmano *cazzate stratosferiche*.

Ebbene, in questa ennesima *scampagnata epistolare*, che vuole disvelare, ancora una volta, il vero *volto* dell'Amministrazione comunale di Gela, del suo impareggiabile Sindaco, avv. Angelo Fasulo, e dei suoi collaboratori di fiducia, più o meno abusivi, interessati, a quanto pare, più ai beni privati che a quelli pubblici, ci addenteremo nei *meandri* del procedimento tecnico amministrativo culminato nel parere favorevole per il "*cambiamento di destinazione d'uso e opere interne di un immobile*" ad uso Residenza Sanitaria Assistita (per intenderci, una struttura sanitaria che ospita per un periodo variabile da poche settimane a diversi mesi persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di una articolata assistenza sanitaria: **un'opera di carità di grande valore sociale**, insomma); in questa scampagnata, dicevo, avremo modo, probabilmente, di incrociare sia *burattini* e/o *marionette* che *facce di bronzo*, oltre che, ovviamente, qualche autorevole *puparo*: a voi il delicato compito di individuarne i profili.

Le RSA (Residenze Sanitarie Assistite), introdotte in Italia a metà degli anni novanta, dicevo prima, sono gestite da enti pubblici o privati che offrono ospitalità, prestazioni sanitarie e assistenziali, aiuto nel recupero funzionale e nell'inserimento sociale e prevenzione delle principali patologie croniche.

Tipicamente, in una R.S.A. vengono garantite: l'assistenza medica e infermieristica, l'assistenza riabilitativa, l'aiuto per lo svolgimento delle attività quotidiane, l'attività di animazione e socializzazione, le prestazioni alberghiere, di ristorante, di lavanderia, di pulizia.

Un'opera, quindi, di grande impatto sociale ed *un'iniziativa da incoraggiare in tutti i modi*, così come ha fatto l'ing. Renato Mauro, che da Direttore Generale del comune di Gela, con nota, a sua firma, del **20 dicembre 2011, prot. n. 166452**, dimostrando di avere *particolarmente a cuore* l'iniziativa, quasi con tono minaccioso, intimava all'allora funzionario responsabile comunale

dell'Edilizia di non perdere tempo per esaudire la richiesta di una ditta privata, tendente ad avere approvato il progetto di variazione di destinazione d'uso di un immobile di sua proprietà proprio per destinarlo a Residenza Sanitaria Assistita in quel di Caposoprano.

La piccata, immediata, risposta del funzionario in questione non lasciava spazio ad alcuna alternativa: argomentava il funzionario, infatti, che l'immobile in questione, sito in corso Francia n. 187, era stato già oggetto, qualche anno prima, di un massiccio intervento abusivo ad esito del quale, e con *molta magnanimità*, aggiungo io, gli era stato *consentito* di sanare l'abuso se avesse proceduto al pagamento all'Erario di una sanzione pari a 280.000 euro, così come quantificato, due anni prima, nel **dicembre del 2009**, dall'**Agenzia del Territorio** competente in materia: in pendenza, quindi, della definizione di questo primo abuso, sanabile solo dopo il pagamento di **280 mila euro**, concludeva il funzionario con la nota **prot. n. 166978 del 20 dicembre 2011** indirizzata all'ing. Mauro, **non era possibile esaminare alcuna successiva richiesta di variazione di destinazione d'uso dell'immobile.**

Ma il detto "*ad impossibilia nemo tenetur*", in questo caso, come in qualche altro che vedremo successivamente, non vale di certo per il Direttore Generale del comune di Gela: la sua determinazione nel vedere realizzata questa *opera di carità*, che, una volta in funzione, **avrebbe assorbito dalla Regione una retta di 117,70 euro per ogni giorno di degenza di ogni ricoverato, corrispondente, per i 40 ricoveri previsti, ad un incasso lordo di circa un milione e settecentomila euro all'anno**, oltre, ovviamente, la quota pro-capite dei servizi *extra*, a carico dei singoli degenti, ed oscillante mediamente tra il 15% ed il 20% della retta pagata dalla Regione, con un ulteriore incasso lordo, quindi, di almeno **altri trecentomila euro, dicevo, la determinazione dell'ing. Mauro** nel vedere realizzata e funzionante questa struttura avrebbe superato qualunque ostacolo, ragione per cui ad un funzionario tecnico che, per così dire, aveva dichiarato di non potere procedere secondo i *desiderata*, per come prima abbiamo raccontato, *ne subentrano diversi altri, molto più consenzienti e volenterosi* che, in preda ad una sorta di processo di isteresi della memoria, *si dimenticano* di partecipare alle conferenze dei servizi, nella presunzione che basta non essere presenti per scansare eventuali responsabilità penalmente rilevanti, rilasciano improbabili pareri favorevoli a condizioni impossibili da verificarsi, dimenticando (quisquilie!) che esitare provvedimenti finali favorevoli in questo senso (tale è ad esempio quello a firma del rup, arch. Carmelo Di Bartolo e del responsabile S.U.A.P., ing. Salvatore Lombardo, formalizzato con nota prot. n. 92420 del 19 luglio 2013) significa integrare qualche reato penalmente rilevante.

Come è possibile, infatti, giustificare l'emissione del certificato di collaudo favorevole (nessun rilievo è stato, ad oggi, posto in essere da funzionari smemorati o apparentemente poco preparati) se ancora non è stato sanato l'abuso edilizio a seguito del quale la ditta proprietaria dell'immobile doveva pagare all'Erario 280.000 euro?

Come è possibile, inoltre, e questo è l'aspetto più sconcertante ed *illuminante* dell'intera *operazione*, che al reiterato parere favorevole, già rilasciato da un nutrito gruppo di tecnici comunali, l'arch. Galanti, l'ing. Lombardo, l'ing. Fulco, l'arch. Di Bartolo (ciascuno con il suo *pezzetto* di responsabilità), viene apposta la condizione che il progetto venga adeguato all'art. 38 del R.E.C.:

equivale a consentire di gareggiare alla finale dei cento metri piani ad uno zoppo a condizione che corra con due gambe!

Fuor di metafora ed evitando di commentare oltre, l'opera così come realizzata, approvata e collaudata non può essere inserita in nessun Albo regionale di merito perché è due volte, irrimediabilmente abusiva: la prima perché, a quanto pare e stando al parere favorevole rilasciato in data 19 luglio 2013, **nessuno** dei tecnici sopradetti e meno che mai il solerte Direttore Generale del comune di Gela, **si sono accorti che mancano all'Erario ben 280.000 euro**, necessari ed imprescindibili per sanare il primo abuso edilizio; la seconda perché in un progetto di cambiamento di destinazione d'uso ed opere interne, tutto può prevedersi tecnicamente tranne che una modifica del rapporto tra superfici finestrate e pavimento: tale rapporto, imm modificabile, implica che la condizione *farlocca* imposta in calce al parere favorevole già rilasciato, dovrebbe integrare, come detto dianzi, delle responsabilità penalmente rilevanti e marchio, appunto, l'opera di un abuso irrimediabile ai fini della destinazione d'uso prevista (l'impossibilità, cioè, di adeguarsi a quanto previsto dall'art. 38 del R.E.C.) e tutto ciò, senza scomodare l'ideologicamente falsa pretesa di reiterare questa condizione ad un'opera già esitata favorevolmente e collaudata.

Sul punto e più in generale, mi è capitato recentemente di discutere brevemente, via *internet*, con gruppi di ragazzi, di Gela, che, interessati alle dinamiche della *res publica* cittadina, si affacciano *in rete* manifestando un malessere così marcato da denunciare un *modus operandi* della pubblica amministrazione del tutto inaccettabile.

Alla mia domanda sul perché tali denunce, ovviamente condivisibili, erano anonime mi è stato risposto, con tutta l'amarrezza e l'imbarazzo possibile, **che temevano possibili ritorsioni verso i propri genitori da parte di coloro dei quali venivano stigmatizzati i comportamenti deplorabili.**

Dott.ssa Lucia Lotti, nemmeno quando, qualche decennio fa, imperversavano a Gela bande sanguinarie di criminali incalliti si è registrato in città un clima di terrore quale quello rappresentato da questi giovani gelesi.

Verrebbe oltremodo facile, allora, chiedere a Lei, Capo della Procura della Repubblica di Gela, a questo punto, chi è il maggior Responsabile di questa *escalation di terrorismo istituzionale*; ma vorrei, viceversa, intercettare il suo percorso emozionale e la sua intelligenza, prima che la sua responsabilità apicale, per supplicarla, ancora una volta, ne ha il potere e il dovere, di porre argine, insieme ai suoi sostituti, a questa situazione grottesca, facendosi forte anche delle legittime aspirazioni di quanti, giovani gelesi, vorrebbero costruire un futuro dove *burattini, marionette e pupari* restino confinati all'interno dei teatrini dell'antica tradizione artistica siciliana, cercando di fare capire che servire la pubblica amministrazione, più che un mezzo per, è una missione da svolgere con pulizia di intenti e serietà di modi, tirando fuori dagli armadi fascicoli, impolverati, piuttosto *indigesti* da gestire, a costo di subire *pesanti esposizioni mediatiche* orchestrate dalle *Milfidippe* e *Acroteleuzie* di turno, ma, probabilmente, fondamentali per dare un segnale di svolta ad un *andazzo* sempre più tragicamente farsesco:

in tal caso, quando andrà via di quà, per rivestire, le auguro, incarichi più prestigiosi, si porterà, appuntate sul petto, le tanto invisibili quanto preziose medaglie di riconoscenza dei tanti gelesi onesti, giovani e anziani.